

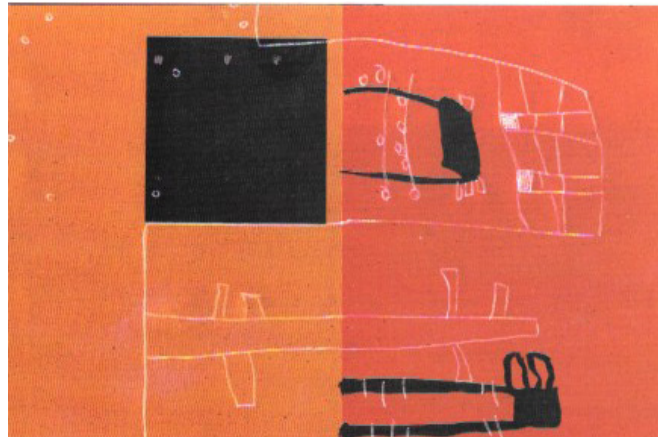


GALLERIA MIRALLI - Portico della Giustizia XII sec. – Viterbo

Comunicato Stampa

ERZSEBET PALASTI

LABYRINTHUS



GALLERIA MIRALLI

Inaugurazione domenica 10 marzo 2002, ore 11,00

Dal 10 al 24 marzo 2002

Esposizione: Palazzo Chigi, via Chigi, 15, Viterbo

Orario mostra: 17,00 - 19,30 esclusi i festivi

Una mostra, questa di Erzsebèt Palasti, che si costruisce intorno all'antica immagine del labirinto. Sono esposti acrilici su tela e tavola che recano le tracce, ora evidenti, ora appena percepite, del simbolico viaggio dell'esistenza umana.

I labirinti della Palasti sono una sorta di mappe, di geografie impossibili dove lo spettatore ritrova le traiettorie della propria immaginazione. I suoi quadri rimandano alla storia per la precisa e attenta fattura: sono simili al reperto archeologico, all'affresco consunto dove il messaggio è duplice: la storia dell'umanità s'intreccia con la personale esistenza.

Una pittura colta, una materia che evidenzia la trama del racconto, un dipingere in modo "antico" per ricordarci il peso che da millenni ha quest'immagine archetipa.

Palasti ci narra usando le sue figure come una sorta d'impronte che vanno a sovrapporsi agli antichi percorsi.

I suoi labirinti non ci danno indicazioni d'uscita, non vi è filo d'Arianna, non immaginano uno spazio esterno: sono tragitti tutti implorsi alla ricerca del centro, del tabernacolo, del perno della ruota che fa muovere la vita. Non esiste un altrove, non c'è alternativa al viaggio della propria esistenza. Il centro del labirinto è terrifico e temuto, non è quasi mai rappresentato, se ne intravede l'esistenza ma si è certi del nostro arrivo. Sappiamo che quest'ultima stanza è abitata dal Minotauro, toro e uomo divoratore e procreatore; l'appuntamento è inevitabile. Palasti inventa continui labirinti e dipinge con la stessa grazia del devoto buddista quando traccia il suo *mandàla*. E' una pittura intensa come una pagina di diario, come la rappresentazione della continua ricerca del nostro mistero.

Erzsebèt Palasti dipinge i suoi labirinti sempre come carte geografiche, sono visti in pianta, sono percepiti dall'alto, sono pagine preziose rivolte ad un esterno che può essere solo celeste. Quali saranno gli occhi che leggeranno queste preziose tracce? Sicuramente i liberi uccelli, forse gli angeli o gli antichi abitanti dell'Olimpo.

Sede: Portico della Giustizia XII sec. Via San Lorenzo, 57 – 01100 Viterbo

Tel. 0761 340820 - Cell. 349 0968679 - e-mail: amiralli@libero.it – www.galleriamiralli.com

